



Attenzione alla sanificazione degli automezzi aziendali

di Carlo Ortega

In questi mesi ci si è spesso concentrati, e giustamente, sull'igiene degli ambienti indoor come ospedali, case di cura, industrie, centri commerciali, uffici, comunità e così via. Ma anche i mezzi aziendali sono potenziali veicoli di contagio.



58
GSA
MAGGIO
2020

Il Protocollo del 14 marzo

“Il Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro”, sottoscritto lo scorso 14 marzo, stabilisce che la prosecuzione delle attività produttive possa avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino alle persone che lavorano adeguati livelli di protezione, e che di conseguenza ogni azienda debba assicurare la pulizia quotidiana e la sanificazione periodica dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni. Addirittura si arriva a disporre, nel dettaglio, la pulizia di strumenti di lavoro come tastiere, schermi touch, mouse e quant'altro. Fin qui, tutto noto. E tutto bene.

I mezzi aziendali, potenziali “veicoli” di contagio

Un aspetto altrettanto importante, tuttavia, è quello relativo alla sanificazione (vale a dire, come vedremo tra poco, alle operazioni di pulizia e disinfezione) dei mezzi di trasporto aziendali, che sono essi stessi veicoli – perdonateci il gioco di parole – di potenziali contagi, in ragione dell’ “affollamento” (tante persone in pochissimo spa-

zio), dell’utilizzo (trasporto materiali, oggetti, ma anche cibi, sostanze di ogni tipo, materiali deperibili, ecc.) e delle condizioni igieniche spesso trascurate (senza entrare troppo nel dettaglio delle varie funzioni del mezzo, pensiamo solo allo stato di certi sedili, o di certi cruscotti...).

Ci riferiamo per esempio agli automezzi aziendali che, per esigenze di servizio, sono in uso condiviso a lavoratori operanti su più turni; alle autovetture aziendali assegnate in uso occasionale a un dipendente e riconsegnate a fine turno per la successiva assegnazione ad altro utente; alle autovetture aziendali che hanno ospitato a bordo passeggeri occasionali; agli automezzi aziendali di qualsiasi tipo di ritorno da attività di rifornimento e/o manutenzione eseguite da soggetti terzi.

Interessate in pieno anche le imprese di pulizia

Come si vede si tratta di un elenco molto ampio, che in pratica ricom-

prende in pieno tutta la casistica che riguarda anche le imprese di pulizia, che operano su vari cantieri anche molto lontani fra loro, hanno veicoli utilizzati “in condivisione”, hanno spesso parchi-mezzi anche molto nutriti e diversificati, di frequente esternalizzano le manutenzioni e possono avere anche autoveicoli aziendali. Ma non solo: le imprese del nostro settore, come vedremo, possono essere chiamate esse stesse a svolgere tali operazioni di pulizia dei mezzi presso clienti terzi che desiderano rivolgersi a professionisti.

Che cos’è la “sanificazione”?

Partiamo, come già si accennava poco sopra, dall’inquadramento del concetto di sanificazione, un termine che in questi mesi abbiamo sentito utilizzare spesso anche in modo generico e a sproposito: l’attività di “sanificazione” è definita come il complesso dei procedimenti atti ad igienizzare determinati ambienti e mezzi mediante attività successive di pulizia e disinfezione.

Pulizia e disinfezione

Nello specifico, l'attività di "pulizia" è il complesso dei procedimenti atti a rimuovere polveri, materiale non desiderato o sporco da superfici, oggetti, ambienti confinati ed aree di pertinenza. E' quindi l'operazione che consente di eliminare lo sporco dalle superfici, in modo da renderle visibilmente pulite. L'attività di "disinfezione" è il complesso dei procedimenti atti a sanificare determinati ambienti confinati ed aree di pertinenza mediante la distruzione o inattivazione di agenti patogeni.

Frequenze di pulizia

Ma ora entriamo nel vivo: quanto alla frequenza di sanificazione degli automezzi aziendali, ad oggi non è precisata dalle disposizioni di legge, che parlano solo di frequenze appropriate. Pertanto appare quanto meno necessario procedere alla sanificazione dell'abitacolo o della cabina di guida dell'automezzo aziendale ogniqualvolta il suo nuovo utilizzatore faccia parte di un turno/gruppo di lavoro diverso da quello del precedente utilizzatore. E' comunque indispensabile ridurre al minimo, per quanto possibile, l'impiego di automezzi aziendali condivisi tra diversi conducenti o tra diversi turni/gruppi di lavoro. Secondo le ricerche più recenti, infatti, il virus sopravvive, seppure con carica virale decrescente nel tempo: in aerosol sospeso in ambiente interno per almeno 3 ore; su cartone per non oltre 24 ore; su rame per almeno 4 giorni; su plastica e acciaio per almeno 3 giorni.

Le opzioni: meglio rivolgersi a imprese specializzate

Come procedere operativamente? Per una sanificazione iniziale e globale sarebbe meglio affidarsi ad una impresa esterna specializzata in sanificazione di mezzi di trasporto, che dovrebbe intervenire presso il sito aziendale dove sono parcheggiati gli automezzi.

I consigli dell'ISS

L'Istituto Superiore di Sanità, in data 2 maggio, ha realizzato un poster con consigli pratici per un utilizzo sicuro dei mezzi in condivisione:

- se si ha a disposizione un panno a microfibra e un preparato a base di alcol, pulire tutte le superfici che possono essere state toccate da altre persone: volante, leva del cambio, freno a mano, bocchette dell'aria, cinture di sicurezza, indicatori di direzione, interruttori per tergicristalli e luci, specchietto retrovisore interno, leva per regolare lo specchietto retrovisore esterno, chiavi, maniglie;
- Si possono utilizzare i guanti, avendo però cura di non toccarsi gli occhi, il naso e la bocca, di sfilarli al rovescio e di smaltirli nell'indifferenziata. L'uso dei guanti non sostituisce mai la corretta igiene delle mani.

Pulizia e sanificazione delle auto

- Pulire le superfici interne dell'auto con un panno in microfibra e preparati a base di alcol. L'uso di candeggina e amuchina non è consigliato perché l'ipoclorito di sodio presente potrebbe avere un'azione aggressiva su pelle e plastica;
- Controllare i filtri dell'aria condizionata. Per una pulizia in profondità, togliere anche il filtro dell'aria, e sanificare le bocchette e i tubi che mettono in circolo l'aria stessa;
- Se si sceglie di lavare la tappezzeria, farlo con gli appositi prodotti detergenti, prestando particolare attenzione ai tappetini dell'auto che, se usurati, possono essere sostituiti.

Le possibili alternative

In alternativa è possibile anche l'impiego di appositi kit di sanificazione cabine, generalmente costituiti da bombola monouso di disinfettante spray attivo per Sars Cov 2 ad azione germicida antivirale a scarica totale, con cui saturare per molti minuti abitacolo o cabina. Esiste poi una proce-

dura semplificata che può essere eseguita direttamente dal conducente entrante in turno, debitamente formato ed equipaggiato.

La procedura "semplificata"...

La prima operazione da eseguirsi è l'areazione della cabina o dell'abitacolo, successivamente la pulizia e la conseguente disinfezione con PMC virucidi di maniglie, carrozzeria circostante e tutte le superfici interne e gli oggetti e le attrezzature portatili o rimovibili. Particolare cura deve essere posta nella pulizia e disinfezione di tutte le superfici poste immediatamente dinanzi ai sedili, che sono quelle maggiormente esposte al droplet emesso da conducente e passeggeri. Per quanto riguarda, in particolare, i sedili e altre eventuali parti in tessuto, è preferibile applicarvi preliminarmente un rivestimento flessibile in materiale plastico che possa essere sostituito ad ogni turno oppure sanificato.

... e quella straordinaria

Le operazioni straordinarie si rendono necessarie qualora i mezzi siano stati utilizzati da soggetti positivi al tampone per la diagnosi del coronavirus, soggetti classificabili come persone sintomatiche in aziende o altri eventuali soggetti cautelativamente individuati dai responsabili aziendali come possibili portatori di un pericolo di contagio.

